

Numero 1,
A, s. 2021-2022
mese di febbraio



*Pagine di varia letteratura, arte,
attualità, iniziative, cronaca scolastica
...e amenità*

La Voce della Facchini

Editoriale

Dopo il n. 0 dello scorso anno, presentiamo il primo numero della Rivista scolastica della scuola “Edoardo Facchini”, ideata come uno spazio coinvolgente in grado di dare voce agli alunni, rendendoli protagonisti delle mille iniziative attuate a livello interdisciplinare. Una pubblicazione di Istituto in veste elegante e raffinata, che offre l’occasione per sperimentare nuove forme di comunicazione, di ricerca e riflessione mettendo in campo le effettive competenze raggiunte in ambito linguistico, artistico- espressivo, digitale e sociale. Un’opportunità per tutti, insomma, per stimolare processi creativi e coltivare talenti.

I lavori racchiusi all’interno delle rubriche documentano - per ovvie ragioni di spazio - solo una piccola parte dell’impegno speso dai ragazzi della nostra scuola nelle varie attività progettuali. Essi vanno intesi, secondo quanto diceva Freinet, come l’ “...espressione di tutto ciò che di generoso e superiore portano in se stessi” e sono la risultanza della condivisione di quelle esperienze, emozioni, pensieri che li ha resi soggetti attivi e partecipi della società circostante, nella forma più autentica e nobile dell’essere cittadini.

Ringraziamo tutti per la collaborazione e la dedizione con cui ciascuno ha portato a termine il proprio lavoro e vi auguriamo una buona lettura.

Indice

<i>Editoriale</i>	<i>p. 2</i>
<i>Una finestra aperta sul mondo:</i>	<i>p. 3</i>
<i>9 mille aspetti della sostenibilità: la salvaguardia delle acque</i>	<i>p. 4</i>
<i>Progetto etwinning</i>	<i>p. 15</i>
<i>L’officina del raccont...ino</i>	<i>p. 18</i>
<i>Versi Diversi</i>	<i>p. 29</i>
<i>Piccola galleria d’arte</i>	<i>p. 33</i>

La redazione

*Il D.S. M.M. Petricca
Prof.sse R. Bedani e C. Di Piro*

A central illustration of a hand holding a glowing globe of the Earth. The globe is rendered with vibrant, multi-colored lines (red, green, blue, yellow) that suggest a network or energy flow across the continents. The hand is depicted in a similar multi-colored, ethereal style. The background is a dark blue night sky filled with numerous white stars of varying sizes. The entire scene is set within a large, light blue oval frame.

Una finestra aperta sul mondo

S mille aspetti della sostenibilità: la salvaguardia delle acque

Percorsi di cittadinanza attiva

Nell'ambito dell'insegnamento dell' **Educazione civica** – introdotta dalla Legge n.° 92 del 20 agosto 2019 - la scuola ha partecipato, nei primi mesi di questo anno scolastico 2021-2022, a due progetti, proposti da associazioni del territorio, col fine di contribuire a formare nei ragazzi una coscienza civica che, partendo dalle conoscenze, miri ad approdare alla pratica della cittadinanza attiva. Entrambe le proposte riguardavano la salvaguardia delle acque del territorio in cui viviamo: con **UN FIUME PER AMICO**, rivolto alle classi prime e terze e promosso dall'Associazione CARPE DIEM, ci si è proposti di “preparare scientificamente e di sensibilizzare le nuove generazioni ai temi della sostenibilità energetica ed ambientale”, attraverso una conoscenza più puntuale del fiume Liri, mentre le classi seconde con la partecipazione al progetto **CONTRATTI DI FIUME DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI, DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI (il Fibreno)**, promosso dal Circolo Legambiente Lamasena APS, hanno conosciuto la “programmazione e le finalità dei contratti di fiume, che rientrano nel più ampio contesto delle direttive Europee per la salvaguardia del paesaggio”. L'obiettivo ambizioso che ci si è posti non ha riguardato solo un intervento di conoscenza e sensibilizzazione dei problemi, ma, superando la prospettiva di una didattica **sull'**ambiente e mirando a realizzare una didattica **per** l'ambiente, ci si è proposti di modificare in positivo il comportamento degli studenti, delle famiglie, dell'ambiente scolastico, per rendere la società stessa interprete consapevole di quella cultura della sostenibilità che, partendo dal contesto locale, deve coinvolgere l'intero pianeta, nell'ottica di una “cittadinanza globale”.

Per raccontare l'esperienza, lasciamo spazio alle voci dei nostri studenti... (la redazione)



“Il giorno 19 novembre 2021, durante la gita al fiume Liri, erano presenti insegnanti e le diverse prime dell'Istituto Comprensivo 3 Sora, in orari diversi per evitare assembramenti.

A parlare del fiume ai ragazzi c'era un' esperta guida naturalistica che ha spiegato la fauna e la flora del fiume agli alunni.

I ragazzi si sono recati sul letto del fiume passando sul lungoliri, vicino il ponte Garibaldi, detto dai sorani “ponte di Napoli”; a poca distanza dal ponte, nel muraglione, si trova un ingresso che ha condotto gli scolari sul greto del fiume Liri, pieno di ciottoli di pietra. La guida naturalistica ha spiegato che lungo il corso del fiume ci sono diversi tipi di animali; nel tratto di fiume visionato vivono papere, aironi, nutrie e pesci come le trote. Tra i tipi di vegetazione, ci sono alcuni tipi di alghe che crescono sul fondo del fiume. Su una sponda, la guida ha mostrato delle piante importanti per gli aironi femmina che le utilizzano per nascondere le loro uova e per mimetizzarsi.

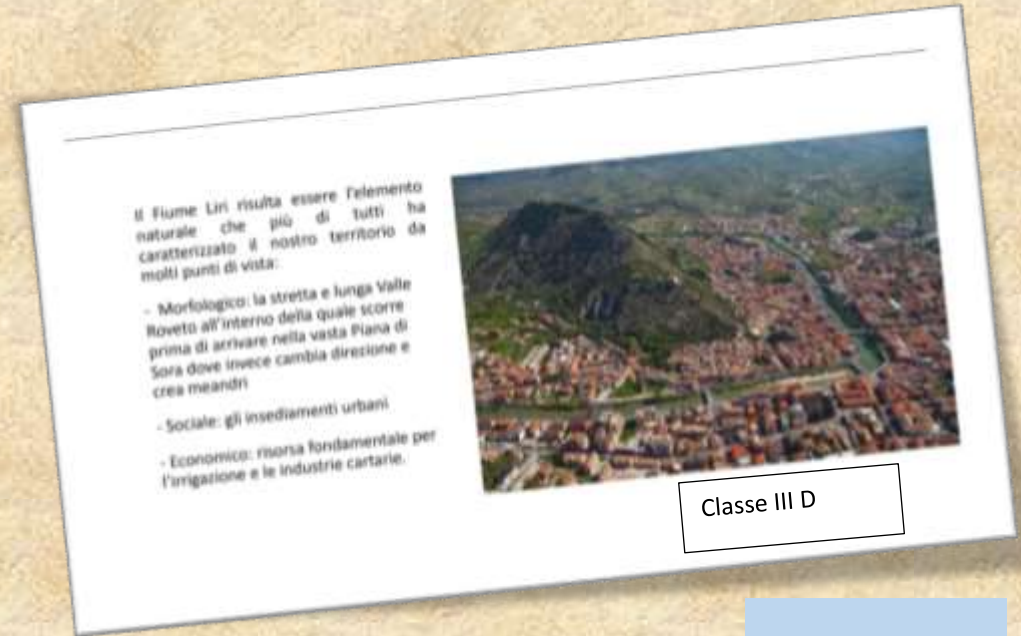
Subito dopo, i ragazzi si sono recati sul ponte successivo, chiamato “ponte San Rocco”. Durante il percorso, i ragazzi hanno conosciuto i problemi ambientali. Gli alunni hanno assistito a 3 esperimenti. Nel primo hanno confrontato l'acqua distillata con quella del fiume, per vedere quale fosse più sporca. Nel secondo hanno agitato l'acqua del fiume in una bottiglia per sentire poi il suo odore che sembrava di fango. Nel terzo esperimento hanno visto la differenza di opacità tra l'acqua distillata e quella del fiume, mettendo le due bottiglie davanti ad un foglio di carta scritto. L'acqua distillata è risultata più limpida e quindi ha permesso agli alunni di leggere le scritte.

Questa gita al fiume è stata fatta per sensibilizzare i giovani su quanto sia fondamentale l'acqua per la vita degli esseri viventi. Un aspetto che ci chiama direttamente in causa, in quanto il fiume, spesso, subisce l'inquinamento da parte dell'uomo, che lo usa come se fosse una discarica a cielo aperto. Un atteggiamento che non danneggia solo il bioma del fiume, ma, anche e di conseguenza i mari.

Se a ciò aggiungiamo l'altro grave problema dello spreco esagerato dell'acqua in taluni paesi, mentre in altri il 65% degli abitanti ha mancanza di acqua potabile, si può comprendere la portata del disastro. Spetterà quindi alle generazioni di oggi, prendersi cura del pianeta e rispettare i principi dello sviluppo sostenibile.

Ricordiamoci tutti: **L'ACQUA è VITA, L'ACQUA è ORO**”.

Antonini Viola, Di Pucchio Ema e Vinci Aurora I C



“Mi è piaciuto fare lezione fuori all'aperto con i miei compagni siamo andati giù al fiume precisamente sul letto del fiume Liri. Ci trovavamo tra il ponte di Napoli e il ponte di San Rocco dove ci aspettavamo due guide naturalistiche. Mi è piaciuto molto osservare i ciottoli dalle diverse forme e molto lisci. La guida ci ha spiegato che il Liri è un fiume dell'Italia centro-meridionale, che si sviluppa tra l'Abruzzo, il Lazio e la Campania, con un percorso di 120 chilometri dalla sorgente fino ad unirsi con il fiume Gari, dove prende il nome di Garigliano. Nasce in Abruzzo a Cappadocia e scorre per un tratto in Abruzzo. Entrato nel Lazio attraversa Sora, si unisce al fiume Fibreno che fa aumentare la sua portata di acqua e poi attraversa il comune di Isola del Liri. Qui il suo corso si divide in due rami dando luogo a due cascate di cui una alta 25 metri. I due corsi così formati, circondano il centro di Isola del Liri (da cui il nome della cittadina) e si riuniscono subito dopo. Il fiume Liri sfocia nel Mar Tirreno nel golfo di Gaeta.

Noi eravamo in questo punto”. Francesco Ferri I C



“L'11 novembre 2021 con la mia classe, la 2C, insieme alla classe 2E, ho visitato il Parco Fluviale di S. Domenico. Lì ci aspettavano una guida naturalistica e un esperto di storia locale. La guida naturalista ci ha parlato dello **Scricciolo**, un uccello molto piccolo, lungo appena 8-12cm. È molto raro vederlo nei nostri giardini d'inverno ma è presente in tutta l'Eurasia, il Nordafrica e l'Oceania. Pesa circa 10 grammi. È un uccello sempre in allerta, infatti, quando siamo arrivati lo abbiamo sentito cinguettare. Abbiamo parlato anche del **Martin Pescatore**: è un uccello coraciforme ovvero simile al corvo, dal latino korax (corvo) e formis (a forma di) perché ha testa e becco grandi e corpi compatti come i corvi, ali corte e piumaggio dalle ali splendenti. Si nutre prevalentemente di pesci ma anche di altri piccoli animali acquatici. È detto anche algone ed è la specie più comune della famiglia, infatti, è l'unica presente in Europa. Anch'esso ha piccole dimensioni, è lungo fra i 17 e i 25cm e pesa dai 26 ai 46 grammi. Vive sempre vicino ai corsi d'acqua dolce, nei boschi o tra i cespugli.



Per quanto riguarda la flora, nel parco è presente la pianta del **luppolo** con cui si produce la birra. Appartenente alla famiglia delle cannabacee è una pianta erbacea perenne con rizoma ramificato che può raggiungere i 9-10m d'altezza, può vivere dai 10 ai 20 anni e ha le foglie cuneiformi. Il luppolo predilige ambienti freschi, cresce spontaneamente sulle rive dei corsi d'acqua, lungo le siepi ai margini dei boschi. È molto comune nell'Italia settentrionale ed è utilizzato in cucina. Nella tradizione popolare sono note le sue proprietà sedative e lievemente ipnotiche.



L'esperto di storia, invece, ci ha parlato dei **mulini**. I primi furono quelli a vento e sono strumenti molto antichi, già in uso presso i Babilonesi. Il nome deriva dal latino *molinum* derivante da mola; esso può essere usato per la macinazione del grano. Nel parco abbiamo visto il mulino ad acqua, ma sappiamo che ne esistono diversi che sfruttano altri tipi di energia: il vento, le maree, la forza umana o animale e quella elettrica.”



Carola Emma Di Fiore II C

“Conosciamo meglio il nostro fiume Liri, scopriremo l'amico più prezioso”

Dal progetto “Un fiume per amico”
Classe ID

Vi presentiamo il nostro nuovo amico

Il nostro nuovo amico è il fiume Liri. Nasce in Abruzzo a Petrella Liri, frazione di Cappadocia, a 1100m s.l.m., dal monte Camiciola ed è lungo 120 km, passando per il Lazio dove incontra il Gari prendendo il nome di Garigliano e toccando anche la Campania.

Attraversa la Valle Roveto dove raccoglie le acque del bacino artificiale del Fucino e tutte le acque di numerosi altri torrenti.





All'uscita dalla valle di Roveto cambia nettamente direzione prima di arrivare nella nostra cara cittadina Sora.

Suggestiona positivamente la vita dei cittadini durante tutto l'anno e in special modo durante le festività natalizie, poiché viene abbellito da splendidi luminarie.

Gli vorremo sempre bene, sarà sempre nei nostri cuori anche se crediamo che l'uomo non si comporti tanto bene con lui poiché non ha cura delle sue acque e degli esseri viventi, vegetali ed animali, che in esso abitano.

Guardiamolo da vicino ...

Nel mese di ottobre, la nostra classe, accompagnata dalle professoressa e da una biologa, ha visitato il fiume Liri. Siamo scesi dalle scale del muraglione, che è stato costruito per proteggere il centro abitato nei momenti di piena del fiume. I differenti materiali adoperati nella sua costruzione fanno intendere che sono stati ristrutturati più volte nel corso del tempo. Scendendo dalle scale siamo arrivati su una lingua di terra che il fiume sommerge solo quando le portate sono più consistenti e questo avviene solo nei periodi di intensa pioggia. Tempo fa, lì era situata la ruota del mulino chiamata "Rotone" che aveva una grande importanza per il centro storico della città. Da quella lingua di terra si può vedere bene il colore torbido dell'acqua e a volte, come si può vedere nella foto, è presente una schiuma grigiastra simbolo dell'inquinamento del corso d'acqua.



Il terreno del fiume Liri

Il terreno del fiume Liri è ciottoloso e sabbioso: lì molti animali depongono le loro uova. La vegetazione è scarsa ma, nei punti dove cresce in grande quantità, è verde e in ottime condizioni grazie all'umidità che è presente vicino alle rive del fiume. La sabbia come possiamo vedere è presente a riva insieme a più vegetazione, sopra la sabbia si trovano salcerella e canne che rappresentano un ottimo ambiente per tante specie di animali.



IL FANGO UNA RISORSA

Tra le acque piuttosto torbide del fiume è il fango dai ciottoli e tra riva abbiamo trovato uno strato di fango, che è un ottimo riciclatore di impurezze.

Questo fango chiamato argilla viene usato anche per fare manufatti di bellezza.

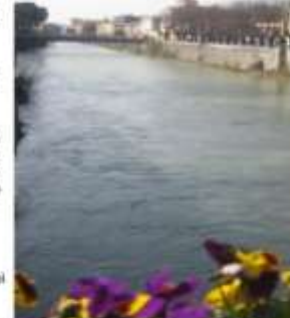


L'ACQUA ... CHE COLORE HA

L'acqua è un bene prezioso e, tuttora, non la stiamo preservando bene. Lo sapevi che in Italia si sprecano circa 9 miliardi di litri d'acqua al giorno?

In Italia sono state trovate 299 sostanze inquinanti su 435 ricercate.

Le sostanze che inquinano di più l'acqua e i fiumi in generale sono i metalli e i loro derivati, sabbie e detriti, talvolta tossici, ma soprattutto le plastiche che, per quanto ci sforziamo di non usare, resta uno dei materiali più sfruttati e difficili da smaltire. Tant'è che si sono formate delle vere e proprie isole di plastica in alcuni oceani grandi quanto la Francia.



L'ACQUA... CHE COLORE HA

UNO DEI PIÙ IMPORTANTI

Acqua potabile	0,1
Acqua di fiume	0,2
Acqua di mare	0,3
Acqua di lago	0,4
Acqua di fiume inquinata	0,5
Acqua di mare inquinata	0,6
Acqua di lago inquinata	0,7
Acqua di fiume inquinata	0,8
Acqua di mare inquinata	0,9
Acqua di lago inquinata	1,0

di acqua potabile

I ghiacciai, con il riscaldamento globale, sono in grande pericolo.

La vita di molti organismi viventi, come gli orsi polari e altri animali, rischia la vita ogni giorno per colpa dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento causati ogni giorno dalle nostre attività.

Se riciclamo saremo eroi della natura.



La fauna del fiume Liri

Il fiume Liri presenta una numerosa popolazione ittica che ha trovato un modo di sopravvivere per la buona portata e corrente lenta e profonda.



Oltre i pesci, troviamo colonie di anatre e oche che sopravvivono grazie alla fauna presente. Non è difficile poi incontrare lungo le rive del fiume, roditori come le nutrie e topi di diverse dimensioni che durante l'uscita hanno attratto la nostra attenzione.



La Tifa

La Tifa, anche chiamata "stiancia", è una pianta erbacea che cresce esclusivamente sulle rive dei fiumi. Sin dal Paleolitico, le sue foglie venivano utilizzate dall'uomo per creare panieri dove conservare il cibo, invece le sue radici venivano usate dalle civiltà fluviali per sfamarsi. La lunghezza dello stelo può arrivare fino a 2,50 metri, la spiga invece fino a 30 centimetri.



Lo stato di salute delle acque del fiume Liri non è affatto ottimale. Nelle acque del fiume, che attraversa tutta la parte meridionale della provincia di Frosinone, da Sora fino alla Valle dei Santi, è stata accertata la presenza di metalli pesanti, oltre agli ineliminabili scarichi fognari che nel fiume si immettono lungo il percorso. Acque che hanno, per questo, anche una bassa concentrazione di ossigeno che mette a repentaglio la sopravvivenza di fauna e flora. I prelievi effettuati dall'Arpa Lazio riguardano sostanzialmente il tratto di fiume che attraversa il territorio del Comune di Sora, per questo il colore delle acque del fiume non è limpido.



L'importanza del riciclo

Riciclare è molto importante perché si risparmiano molte materie prime, energia e acqua ed in questo modo si inquina di meno e si aiuta anche l'ambiente. Riciclare è uno dei modi migliori per avere un impatto positivo sull'ambiente. Dobbiamo agire subito perché l'ambiente ne sta risentendo e se non facciamo qualcosa ci saranno conseguenze catastrofiche per il pianeta, infatti è consigliatissimo fare la raccolta differenziata. Per aiutare il pianeta possiamo usare meno plastica o qualunque cosa che inquina ed adottare uno stile di vita migliore.

PERCHÉ SI RICICLA?

Il riciclo e la raccolta differenziata

La parola **RICICLO** è un **PROCESSO** attraverso il quale si mira al recupero di materiali con il duplice obiettivo di limitare la quantità di rifiuti e di ottenere un risparmio di materia o di energia reinserendo nei cicli produttivi i materiali recuperati.

Riciclare significa trasformare i rifiuti in qualcosa di nuovo. Ogni volta che si butta via qualcosa, viene mandato in discarica. Sempre più rifiuti vengono accumulati in cima fino a quando non sono troppo pieni e per questo discarica deve essere chiusa.

Nella gestione dei rifiuti, per raccolta differenziata si intende un sistema di raccolta dei rifiuti che prevede una prima differenziazione in base al tipo di rifiuto da parte dei cittadini diversificandola dalla raccolta totalmente indifferenziata.

Classe I D



POSTA FIBRENO

Posta Fibreno nacque grazie alla popolazione degli Ernici e con loro ci furono i primi insediamenti sulle colline. Con la conquista da parte di Roma e sotto la sicurezza dell'impero, gli insediamenti scesero a valle, dove la terra era più facilmente coltivabile. Il lago, ancora dalle acque pure, fu menzionato da Plinio il Vecchio e da Cicerone, il quale scrisse: "Amo questa salubrità e amenità. Specialmente da quando sono qui giunto, non mi posso saziare di questa meraviglia". Dopo la caduta dell'impero romano e nei secoli successivi, ci fu la terza fase dello sviluppo del paese, quella dell'incastellamento, con lo spostamento della popolazione dalla pianura verso il crinale. Quest'azione ebbe luogo soprattutto durante il regno di Federico II di Svevia, sotto il cui dominio si trovò il paese. Anche Posta Fibreno aveva un castello, crollato a causa di un terremoto nel 1915. La quarta e ultima fase dello sviluppo di Posta Fibreno, si ebbe con la fine delle invasioni barbariche e saracene, con il successivo ritorno a valle e l'occupazione del canneto. C'è da sottolineare inoltre che, nella zona, fu particolarmente incisiva l'azione dei benedettini, poiché i loro terreni venivano dati in concessione ai contadini che li lavoravano. Infatti, nel periodo di massimo sviluppo del movimento monacale, l'influenza dei monaci e la loro corruzione, fecero sì che, grazie alle donazioni dei proprietari terrieri, le loro ricchezze e i loro possedimenti nella zona aumentassero. Quindi, i monaci concedevano in "affitto" i terreni ai contadini, valutandone la resa e la coltivabilità per un periodo di 10 anni. Nel corso dei secoli, Posta Fibreno non è mai stata una comunità del tutto autonoma. Infatti, fu sempre sotto l'influenza di Alvito prima e Vicalvi successivamente, fino al 1956, quando con apposita legge, ottenne autonomia amministrativa, diventando uno dei comuni della provincia di Frosinone.

IL MULINO Il mulino, o meglio l'ex mulino, era forse nell'800, l'edificio più importante di Posta Fibreno, perché senza di esso non si sarebbe potuto mangiare. A quell'epoca infatti, l'alimentazione era costituita soprattutto da farinacei, quindi il mulino era fondamentale, per poter macinare il grano e ottenere la farina. Un terzo del ricavato della macinatura andava al mugnaio che, quindi, oltre ad avere in casa l'acqua corrente, era un uomo abbastanza ricco. Per essere macinati, i chicchi

andavano “scartocciati” e questo compito veniva affidato ai giovani, i quali accompagnavano quell’evento a feste e danze. Il mulino fu attivo come centrale idroelettrica fino all’istituzione della riserva naturale nel 1983, quando venne chiuso. Vicino al mulino, c’è un vaso che lo alimenta in modo costante. Se le acque dell’vaso aumentano in modo eccessivo, quest’ultimo si svuota grazie a una piccola cascata, che quindi non è sempre visibile. Nel mulino ci sono 3 macine, che servivano per lavorare diversi tipi di farina: una per la farina di grano, una per quella di frumento, un’altra per le farine da legumi. Il meccanismo del mulino è molto semplice e si articola in varie fasi: → Il mugnaio versa il grano nella tramoggia; → Dalla tramoggia il grano va nella macina, una pietra molto pesante, azionata dalla forza dell’acqua; → L’acqua muove una ruota a pale, la quale grazie a un albero di trasmissione, porta il movimento a una ruota dentata che lo trasmette a un ingranaggio, il quale fa muovere la macina.

IL MUSEO ETNOGRAFICO Il museo etnografico, come si capisce dal nome, è il museo che racconta la storia del territorio. Al suo interno sono riportati, attraverso anche l’esposizione di alcuni manufatti, esempi di agricoltura, pesca e strumenti usati in cucina in passato. Particolare interesse suscita la NAUE (nave), una tipica imbarcazione, senza prua né poppa, perché quando entrava nei canali di quello che oggi è il canneto, non poteva girare, allora bastava che il rematore cambiasse posizione, per poter tornare indietro. Ci sono anche delle antiche ceste, usate per la pesca delle trote, con un buco nel quale i pesci entravano, ma dal quale non riuscivano a uscire o ancora, le reti ad anello usate per la pesca dei gamberi. Proprio la pesca era una delle fonti di sostentamento principale della zona e un ingegnoso metodo per tenere il pesce al fresco una volta pescato, era quello di lasciarlo nel lago, le cui acque a bassa temperatura lo avrebbero conservato. Anche la pesca delle rane era molto diffusa nella zona e, per catturarle, si appendeva un piccolo ranocchio alla canna da pesca per farle abboccare oppure si pescavano a mano. A mano venivano pescate anche le trote, alle quali bastava fare il solletico sotto la pancia e afferrarle al volo immediatamente. Per quanto riguarda l’agricoltura, si trovano esposti i tipici attrezzi usati dai contadini all’epoca in cui il canneto venne da loro colonizzato, dal 1945 in poi. Nel museo ci sono anche oggetti ripescati dal lago e ricoperti nel corso dei secoli dal calcare.

LA CHIESA PARROCCHIALE La Chiesa di Santa Maria Assunta è la parrocchia di Posta Fibreno, situata nel centro storico del paese vicino la sede municipale. Questo

luogo di culto è di origini quattrocentesche e custodisce bellissime opere d’arte. La costruzione originaria, avvenuta nel 1463, fu opera della Contessa Antonella Da Celano. La Chiesa conserva le reliquie e le statue delle Sante Patrone protettrici: Santa Vittoria Martire, nobile romana del III secolo, e Santa Blandina Martire, schiava cristiana di Lione (Francia) perseguitata nel 177. (La festa popolare e religiosa in onore delle Sante Martiri ricorre il 19 e 20 agosto) Nel XIX secolo furono effettuati gran parte dei rimaneggiamenti che hanno reso la chiesa così come si presenta oggi: in particolare, fu realizzata la Cappella della Madonna Addolorata, all’interno della quale si possono ammirare la statua della Madonna, gli affreschi dei dodici apostoli e il tabernacolo in noce che rappresenta il Duomo di Milano in miniatura. Accanto alla cappella sono state collocate le immagini delle due compatrone di Posta, Santa Vittoria e Santa Blandina. Altre due pregiate opere d’arte sono rappresentate dal confessionale e dalla tela dei Misteri del Rosario, opera del XVII secolo, la più antica custodita nella chiesa. Alla chiesa è legata una leggenda, ambientata ai tempi delle crociate. Si narra che i principi europei non riuscissero a sconfiggere la potente flotta turca, però quando il Papa sognò la Madonna, allora la flotta cristiana riportò una schiacciante vittoria nella battaglia di Lepanto. La chiesa è dedicata proprio a quell’apparizione della Madonna.

La Riserva Naturale del Lago di Posta Fibreno, istituita il 29 gennaio 1983, comprende un ambiente unico, sia dal punto di vista naturalistico, che da quello etnico. Il lago, alimentato da circa 50 sorgenti e con acque alla temperatura di circa 11-12°, ha un unico emissario, il fiume Fibreno, che poi confluisce nel Liri, proprio vicino all’Abbazia di S. Domenico a Sora. I terreni circostanti al lago ci appaiono divisi da canali perché il 18 dicembre 1945, alcuni mesi dopo la fine della guerra in Italia, dei contadini si appropriarono di quelle terre che appartenevano ai latifondisti. Per spartirli, ma anche per far defluire l’acqua, i contadini crearono questi canali, che al giorno d’oggi sono sfruttati dalla flora e dalla fauna. **FLORA & FAUNA** Il lago di Posta Fibreno è un ambiente ricco di biodiversità cioè un insieme di piante e animali diversi, presenti in uno stesso luogo. Per quanto riguarda la Fauna, vi sono molte specie di uccelli e di palmati. Parlando dei primi abbiamo tra l’altro: → La Ballerina gialla e quella bianca, così chiamate per il loro volo ondulato e per la loro lunga coda, che agitano proprio come se fossero delle ballerine; → L’Usignolo di Fiume, di colore beige e bianco; → Lo Scricciolo, ancora più piccolo; → Il Merlo verde, o Merlo

acquaiolo; → Il Porciglione, chiamato così per il suo verso simile a quello dei maiali; → Il Codibugnolo, un insettivoro dal becco a pugnale; → Il Martin Pescatore, molto difficile da vedere per via del suo stile di volo veloce e radente all'acqua; → Il Cannareccione e la Cannaiola, chiamati così perché costruiscono i nidi tra le canne; → L'Airone Cinerino; → La Garzetta. Nel lago sono presenti anche alcuni palmati: → Il Tuffetto, che prende il nome dalla sua tendenza a tuffarsi per catturare la preda. Durante la stagione degli amori il piumaggio del maschio cambia in corrispondenza della testa, dove diventa color ruggine, al posto del solito marrone; → Il Germano Reale, in cui il maschio è molto colorato, la femmina meno; → L'Alzavola, ancora più colorata del Germano Reale; → La Folaga, di colore nero, con una macchia bianca in testa e gli occhi rossi; → La Gallinella d'acqua, che è come la Folaga, ma ha una striscia di piume bianche; questi costruiscono dei nidi con canne, resti vegetali, alghe che si vedono sulla superficie del lago. Queste ultime due specie non hanno le zampe palmate. Sono, inoltre, presenti anche testuggini palustri, bisce d'acqua e gamberi di fiume, quest'ultimo in via d'estinzione a causa del gambero rosso americano, soprannominato gambero killer, proprio perché mangia le uova del gambero locale. Un altro animale importato è la Limaccia, che ha molto proliferato. Ma abbiamo molta fauna anche nell'ambiente sottomarino. Ci sono infatti: → La Trota Macrostigma, che ha delle macchie scure sul dorso; → Lo Spinarello, che, durante il periodo degli amori si tinge di rosso; → Il Carpione del Fibreno, presente solo in questo ambiente e che si distingue dalla trota macrostigma per la grandezza e per il colore delle macchie. Parlando di flora e quindi di vegetazione, troviamo sempre un'affascinante varietà di piante, muschi e licheni, felci, ma anche molte specie di canne. Tra le canne ci sono: → La Typha, che produce uno spadice formato da migliaia di sementi che si disperdono con il vento; → La Cannuccia di Palude, che rappresenta la maggior parte del canneto; → L'Epilobio palustre, che produce dei fiori rosa formati da otto petali. Vi sono anche delle felci e delle piante appartenenti alla stessa categoria, tra le quali l'equiseto, che ha il fusto formato da diverse sezioni uguali, in cui scorre l'acqua. Per quanto riguarda gli alberi abbiamo pioppi, pioppi tremoli e salici bianchi. Le piante acquatiche invece sono la carice, il sedano d'acqua e ci sono delle alghe verdi e rosse. L'Isola Galleggiante Una particolarità del lago è quella di avere, in uno specchio d'acqua minore, un'isola galleggiante. Proprio così! Un'isola, formata da torba, muschi e resti vegetali in cui si affonda fino al ginocchio, che

galleggia e si muove in base alla direzione del vento. Sull'isola sono presenti degli alberi, soprattutto pioppi tremoli e sono proprio loro che fungono da "vela". Se per un qualsiasi motivo l'isola dovesse andare a finire nel lago principale, allora dopo poco scomparirebbe, perché le correnti la disgregherebbero. Curiosità → Per gli abitanti di Posta Fibreno ci sono 5 miracoli legati al lago: 1. Le circa 50 sorgenti che lo alimentano; 2. L'acqua, che avendo una bassa temperatura, non permetteva lo sviluppo dei batteri; 3. L'isola galleggiante, che permetteva ai residenti locali di stabilire da dove tirava il vento, e quindi di prevedere il meteo; 4. Le cascate che forma con il Liri il fiume Fibreno; 5. Il fatto che tali cascate siano sempre abbondanti, il che ha permesso lo sviluppo delle cartiere. → La tradizione racconta che intorno al lago si aggiri un fantasma, che è la ninfa che prima abitava nelle sue acque. Secondo la leggenda la ninfa si invaghiva degli uomini che passavano di lì, ma solo di quelli con gli occhi azzurri. Purtroppo, però lei non poteva uscire dall'acqua e portava gli uomini a sé, uccidendoli. Un giorno passò un cavaliere e lei lo trascinò a sé, o meglio, ci provò, perché uno dei finimenti del cavallo si impigliò e così la ninfa, non riuscendo più a trascinarlo, venne da lui spinta fuori dall'acqua e morì. Da quel giorno si dice che il suo spettro vaghi intorno al lago. → Un'altra leggenda è quella che riguarda un monastero benedettino che sorgeva sulle rive del lago. Quel monastero fece arrivare da Costantinopoli una statua della Madonna con un prezioso manto azzurro. Il monastero, per un terremoto, crollò e il manto della Madonna andò a finire nel lago. Da allora in quel punto del lago le acque sono sempre azzurrine. → Una curiosità artistica è la presenza del Crocifisso ancorato sul fondale del lago, ad opera di Pinio Bonavenia.

Federico Matteucci II A

L'isola galleggiante è un piccolo isolotto con un diametro di circa 30 metri, formato da radici ed erbe di palude. Essa si trova in un piccolo specchio d'acqua collegato al lago da un canale e, sia a causa delle folate di vento che della presenza di sorgenti sotterranee che la spingono, si sposta avvicinandosi alla riva. Quest'isola non si può raggiungere né con la canoa né con il pedalò e su di essa si trovano un solo pioppo e tanti salici. Su quest'isola in passato venivano portati i cinghiali per non farli scappare. *Christian Concilietti II A*

Un giorno da scienziati

All'interno del progetto "Un Fiume per amico", noi ragazzi della 3D della scuola media Edoardo Facchini, ci siamo occupati principalmente di come si fa ad "analizzare lo stato di salute" del nostro fiume Liri.

A tal proposito, ci siamo recati presso la scuola di Istruzione Superiore ITAS di Sora, che ci ha messo a disposizione i propri laboratori di chimica e microbiologia con le loro insegnanti ed alcuni tecnici.

Li guidati da loro, abbiamo fatto delle analisi microbiologiche qualitative, ossia abbiamo estratto ed osservato batteri presenti in un campione di acqua prelevato nel fiume Liri all'altezza di San Rocco.

Passati poi nel laboratorio di chimica, abbiamo fatto delle analisi semiquantitative per conoscere, in modo approssimativo, le concentrazioni di alcune sostanze presenti nel nostro campione d'acqua.

Slide realizzate dalla classe III D

“Mercoledì 10 novembre 2021, con la nostra insegnante di Matematica e Scienze ci siamo recati presso l'ITAS di Sora, per l'attività laboratoriale a completamento del progetto “Un fiume per amico”, legato all'associazione “Carpe recandoci in due diversi laboratori: il laboratorio chimico e il laboratorio microbiologico. In quello chimico sono stati analizzati i parametri chimici dell'acqua, come il *ph*, la durezza, che dipende dalla presenza di calcio, *l'azoto ammoniacale*, *l'azoto nitroso*, *l'azoto nitrico*, *i fosfati*, *il residuo fisso* e *il ferro*. Prima di tutto, però, è stato importante verificare i parametri di *taratura*, quindi controllare che su uno strumento fossero indicate le giuste misure. Con lo stesso strumento abbiamo misurato prima quantità conosciute, per passare poi alla vera e propria analisi, in questo caso, dell'acqua. L'analisi avviene attraverso una specie di pipetta elettrica e abbiamo osservato che il fiume è in salute, cioè la qualità non esce fuori limite. Nell'acqua abbiamo sperimentato anche la *microbiologia*, che è la scienza che studia tutti i microrganismi, quindi in questo caso i batteri presenti nell'acqua. Per la microbiologia è di fondamentale importanza la sterilizzazione. Se, infatti, toccassi con le mie mani le piastre sulle quali poi vado a mettere l'acqua, quest'ultima si inquinerebbe con i batteri del nostro corpo e quindi il risultato delle analisi non sarebbe veritiero. Lavorando, perciò, in modo sterile, il risultato che abbiamo avuto, rappresentava il numero di quei batteri che si trovavano nel campione analizzato,

senza inquinamento umano. Per sterilizzare, in microbiologia viene utilizzata una particolare fiamma, chiamata BUNSEN, un bruciatore per gas da laboratorio, che produce una piccola fiamma dalla combustione di gas metano che va a uccidere i batteri. Inoltre, se ci si dimentica di sterilizzare anche solo una cosa, bisogna ricominciare da capo! Per capire se un'acqua è innocua dal punto di vista

ANALISI MICROBIOLOGICHE



1° METODO: COLTURA DEI BATTERI

Abbiamo prelevato dei batteri dal campione d'acqua con il metodo del filtraggio, lavorando sempre vicino la fiamma per evitare che i microbi sulle superfici e sugli oggetti andassero a finire vicino quelli da analizzare.

L'acqua è stata filtrata, cioè i batteri sono stati separati dal liquido, poi essi sono stati inseriti in terreni di coltura, soluzioni solide o liquide contenenti sostanze nutritive su cui è possibile far crescere colonie batteriche chiaramente visibili ad occhio nudo.

2° METODO: REALIZZAZIONE DI UN VETRINO.

Abbiamo prelevato una piccola quantità dal campione d'acqua (1 ml) e l'abbiamo messa in una scatola contenente sostanze che servono a nutrire e ad "ingabbiare" la sostanza da analizzare.

Successivamente, da questa scatola abbiamo prelevato una piccola quantità e l'abbiamo posta su un vetrino per poi essere osservata al microscopio.



ANALISI CHIMICHE SEMIQUANTITATIVE



DUREZZA

La durezza è un parametro che esprime il contenuto totale di alcuni sali nell'acqua, principalmente il carbonato di calcio (CaCO_3) e il carbonato di magnesio (MgCO_3).

L'unità di misura della durezza è il grado francese (°F) che equivale a 10 milligrammi di carbonato di calcio per litro d'acqua.

Il nostro campione d'acqua ha avuto un valore di circa 30 °F che sta ad indicare un'acqua abbastanza dura.

MISURAZIONE DEL PH

Il valore del pH fornisce una misura dell'acidità/alcalinità di una soluzione acquosa. A pH pari a 7 la soluzione si dice neutra, al di sotto del valore pH 7 si parla di acidità della soluzione, mentre al di sopra di alcalinità (o basicità). Lo strumento utilizzato per la misura si chiama "piaccametro", costituito da una sonda che viene immersa nella soluzione dove rileva il valore di PH.



microbiologico, si vanno a ricercare microrganismi indicatori, come ad esempio *Coliformi totali*, *Coliformi fecali* e *Streptococchi*; questi tre sono indice di inquinamento fecale e devono essere assenti in 100 ml di acqua. Per ultimi vengono ricercati gli *Pseudomonas*, la cui assenza è indice di una buona disinfezione. L'analisi

dell'acqua del fiume è stata svolta utilizzando la tecnica della filtrazione su membrana, che sfrutta superfici porose di acetato e nitrito di cellulosa. Dopo aver messo nelle piastre il filtro che ha trattenuto i batteri, siamo andati a posizionare del terreno di coltura, che avrebbe fatto crescere le colonie di batteri specifici. Le piastre vengono poi inserite in termostati, dove rimangono per alcune ore, al fine di osservare la formazione di eventuali batteri e verificare, quindi, la contaminazione

Infine per rilevare la presenza di diverse altre sostanze quali nitrati e nitriti, si sono utilizzate strisce analitiche per una determinazione semi-quantitativa. Il tutto consiste nell'immergere la striscia, attendere un po' e leggere il risultato. La colorazione assunta dalla parte reattiva dipende dalla concentrazione della sostanza in esame e viene ottenuta per confronto con una scala colorata.



CONCLUSIONI

Quindi in definitiva dalle analisi da noi fatte nei laboratori di microbiologia e chimica dell'YTAS, il campione d'acqua prelevato dal ponte in corrispondenza di San Rocco è risultato avere:

- PH neutro o leggermente basico (7,3)
- Durezza pari a 30 °F caratteristica di un'acqua piuttosto dura;
- ioni azotati presenti in quantità minime;
- fosfati assenti;
- ferro nullo o comunque trascurabile.

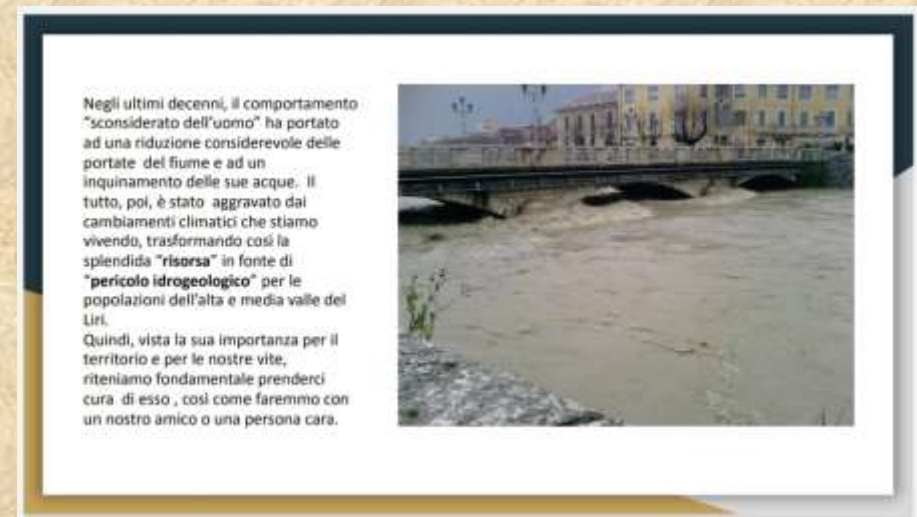
Sulla base dei dati rilevati si può concludere che l'acqua del fiume Liri ha parametri al di sotto della soglia di allarme inquinamento.

FOGLIO DI LAVORO ANALISI DELL'ACQUA				
Dati generali				
Tempo del prelievo:	Ponte Liri, Capr. Rocca			
Data del prelievo:	24/07/24			
Identificativo del campione:	F. Liri. 02			
Data di consegna del campione al laboratorio:	25/07/24			
Parametri chimici				
1 pH	0 - 14	7,3	mg/l	
2 Durezza totale	0 - 100	30	°F	
3 Azoto ammoniacale	0 - 50	0 - 0,05	mg/l NH ₄ ⁺	
4 Azoto nitrico	0 - 50	0	mg/l NO ₃ ⁻	
5 Azoto nitroso	0 - 50	0	mg/l NO ₂ ⁻	
6 Fosforo	0 - 100	0	mg/l PO ₄ ³⁻	
7 Ferro (Fe ²⁺ + Fe ³⁺)	0 - 1000	0-5	mg/l	
Firma degli operatori: El. Abbassa, Maria V. ...				

ambientale. Abbiamo imparato che, durante le analisi microbiologiche, che vengono effettuate su 100 ml, bisogna sempre indossare i guanti monouso, sempre per un fatto di prevenzione e sterilizzazione. L'acqua è una risorsa importante per l'uomo e per gli altri esseri viventi. Il 78% del nostro corpo è costituito da acqua, che assumiamo bevendo e mangiando. L'acqua potabile, quindi destinata al consumo umano, secondo il Decreto legislativo 31 del 2001, deve essere gradevole, innocua e salubre: **innocua**, cioè non deve causare danni alla nostra salute; **salubre**, cioè deve

dare benefici e **gradevole** perché deve essere piacevole. Bisogna stare molto attenti alla protezione e alla salvaguardia dell'acqua.

Il bene idrico, infatti, è immenso, ma non infinito. Bisogna avere una grande sensibilizzazione verso l'ambiente, e fare molta attenzione alle sue problematiche, quindi all'effetto serra, da cui dipende la temperatura della superficie terrestre, dovuto alla presenza nell'atmosfera dei cosiddetti gas serra, come anidride carbonica, metano e ozono, e allo scioglimento dei ghiacciai, che negli ultimi 20 anni è accelerato su scala globale, perdendo 267 miliardi di tonnellate di ghiaccio all'anno. Quando le caratteristiche di un ambiente cambiano, si rischia l'estinzione



di specie che riguardano piccole popolazioni o molto specializzate, perchè la variabilità genetica potrebbe non essere sufficiente a produrre nuovi adattamenti. In tal caso, l'intera popolazione risulterebbe improvvisamente inadatta a sopravvivere nel nuovo habitat, soprattutto se i cambiamenti sono improvvisi, e la specie scomparirebbe per sempre. E' proprio per questo che dobbiamo stare molto attenti ai nostri comportamenti, cercando di non inquinare e di non sprecare l'acqua, ma, al contrario, dobbiamo essere più rispettosi nei confronti della natura e dobbiamo, inoltre, impegnarci nel sensibilizzare moltissime altre persone, così da riuscire ad ottenere un mondo più pulito e più sano."

Marta Marziale 3 A

Progetti e-Twinning



L'IC 3 Scuola eTwinning.

Le Scuole e-Twinning:

- 1). Sono riconosciute a livello europeo in quanto modelli di riferimento per eTwinning, i gemellaggi elettronici e la programmazione Erasmus +.
- 2). Hanno molta visibilità a livello europeo e possono esibire il loro Certificato di Scuola eTwinning nei loro materiali promozionali e informativi.
- 3) Sono riconosciuti leader nei seguenti ambiti:
 - o **Pratica digitale**
 - o **Pratica di eSafety**
 - o **Approcci innovativi e creativi alla pedagogia**
 - o **Promozione dello sviluppo professionale continuo dello staff**
 - o **Promozione delle pratiche di apprendimento collaborativo con staff e studenti**

Il personale e i dirigenti delle scuole sono incoraggiati a partecipare a programmi di sviluppo professionale dedicati e possono partecipare a un Gruppo eTwinning per condividere buone pratiche, collaborare e prendere parte a specifici eventi online. Attraverso la piattaforma e-Twinning i docenti hanno la possibilità di entrare a far parte di una comunità di pratica e costruire una rete per l'apprendimento tra pari, lo scambio di esperienze e il confronto di metodologie e approcci didattici. Possono accedere a numerose opportunità di formazione e

aggiornamento professionale sia online che in presenza. Inoltre, grazie a eTwinning i docenti riescono ad innovare la didattica attraverso l'internazionalizzazione e l'uso delle TIC in un ambiente sicuro e flessibile, ottenendo maggiore visibilità per il lavoro svolto, sviluppando competenze personali e professionali, e accrescendo la motivazione propria e degli alunni.

1. Progetto premiato nell'a.s.2020 - 21

Progetto. **COMUNQUE VADA IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU: RACCONTIAMOCI**
Scuola gemellata: St. Michael di Santa Venera- Malta
Classi dell'IC3 coinvolte IID/IIID/IIIB

ETwinning Pupil Quality Label è il riconoscimento prestigioso di Qualità nazionale per il lavoro sul progetto **eTwinning "Comunque vada il cielo è sempre più blu: raccontiamoci"** che ha visto coinvolti gli alunni delle classi IID/ III D/IIIB, anno scolastico 2020/2021 e i discenti della St Michael School di Malta. Il progetto bilaterale ha avuto l'obiettivo di attivare uno scambio culturale e sociale fra gli studenti coinvolti, interamente telematico è stato coordinato dalle prof.sse Rosanna Viglietta, Di Piro Claudia, Barbara Gabriele, Daniela Tote e si è svolto in maniera costante lungo tutto l'arco dell'anno scolastico con l'utilizzo della piattaforma eTwinning.

I ragazzi hanno, inoltre, riflettuto sull'importanza della cittadinanza attiva, di essere cittadini europei, sull'eSafety e sull'uso consapevole della rete. Positivi i commenti dei discenti che sono entrati a far parte della comunità e Twinning *"...questa esperienza è stata magnifica perché abbiamo conosciuto nuove realtà e ci ha dato la possibilità di condividere momenti difficili con amici superandoli"* F. Lucarelli

“Per me è stata un’avventura entusiasmante fatta con amici lontani!” Sono contento e spero che lo siano anche gli altri” S.Corda
“Il progetto ci ha dato l’opportunità di acquisire nuove competenze digitali, di conoscere e di confrontarci con ragazzi adolescenti di un paese europeo, di essere i loro tutor per la lingua italiana. I momenti più emozionanti sono stati quelli in cui ci siamo visti e abbiamo parlato in videoconferenza.” R . Baldassarra, F. Sarra “Vogliamo ringraziare la nostra Preside e le docenti per averci dato l’opportunità di fare attività innovative” A. Damiano .L’impegno in progetti di gemellaggio Europeo rende la nostra scuola un reale ambiente di apprendimento, potenziando, così, metodi innovativi, tra cui l’apprendimento collaborativo e la didattica incentrata sugli studenti, nonché tempi e spazi di apprendimento flessibili.

2. Progetti attivi nell’a.s.2021 - 22

- **Scuola gemellata: St. Michael di Santa Venera- Malta**

Progetto: STUDENTI EUROPEI A CONFRONTO

Classe coinvolta IID

Il progetto si pone come obiettivo quello di promuovere la comunicazione in lingua italiana - inglese, favorendo il dialogo interculturale e mirando, soprattutto, a costruire e rafforzare negli studenti la capacità di lavorare insieme per un obiettivo comune, diventando così essi stessi i protagonisti consapevoli del loro apprendimento.

Gli studenti delle due scuole si scambieranno informazioni sui sistemi scolastici di Malta e dell’Italia, sulle attività che svolgeranno nelle rispettive scuole, avendo l’opportunità di comunicare con i loro coetanei per migliorare la loro competenza linguistica e apprendere da altre culture.

- **Scuola gemellate: 1-scuola media Mustafa Kemal Atatürk, Smirne 2-Armutalanı Evrenpaşa İlkokulu marmaris 3-Akyurt Religious Vocational Secondary School Ankara 4-Sincan Yıldırım Beyazıt Ortaokulu Ankara**

Progetto: ANEW WORLD WITH BIOPLASTIC

Classi coinvolte: IIA/IIB

L’esperienza sulla bioplastica.

Ciao amici,
oggi io e la mia compagna di scuola vi racconteremo un esperimento scientifico fatto con la nostra Professoressa di inglese, nel mese di dicembre, per un gemellaggio con alcune scuole della Turchia. A questo esperimento abbiamo partecipato noi alunni delle classi 2b e 2ª Grazie all’aiuto della nostra Professoressa di scienze abbiamo studiato le biomolecole e la chimica organica. Dopo aver capito come sono fatte, e le loro funzioni abbiamo guardato dei video per approfondire e come realizzare la bioplastica. Un sabato mattina nella 4ª e 5ª ora in classe con i nostri compagni e la professoressa di inglese abbiamo realizzato la bioplastica, guardando un video in inglese per lo svolgimento dell’esperimento. In settimana insieme ad alcuni compagni di classe e con alcuni alunni della classe 2b siamo andati nel laboratorio della nostra scuola per realizzare un video fatto da noi in inglese su come creare la bioplastica. Come primo passaggio abbiamo elencato gli ingredienti che ci servivano per l’esperimento, in seguito abbiamo versato gli ingredienti nella pentola che a sua volta si è riscaldata sulla piastra e abbiamo mescolato fino ad ottenere una sostanza lattiginosa. Infine abbiamo versato il composto in piccoli stampini a forma di stelle e abbiamo aspettato qualche giorno, per poi realizzare dei festonidi Natale che abbiamo appeso all’entrata della scuola sopra il nostro presepe.

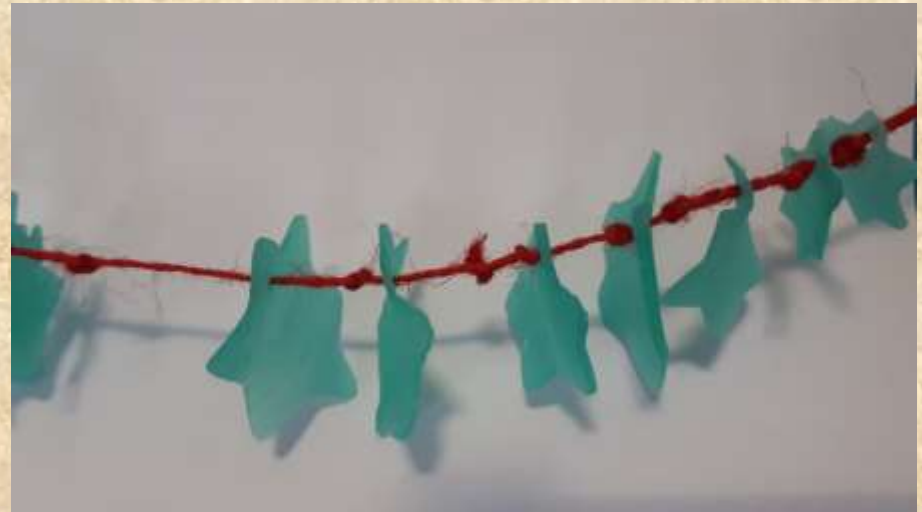
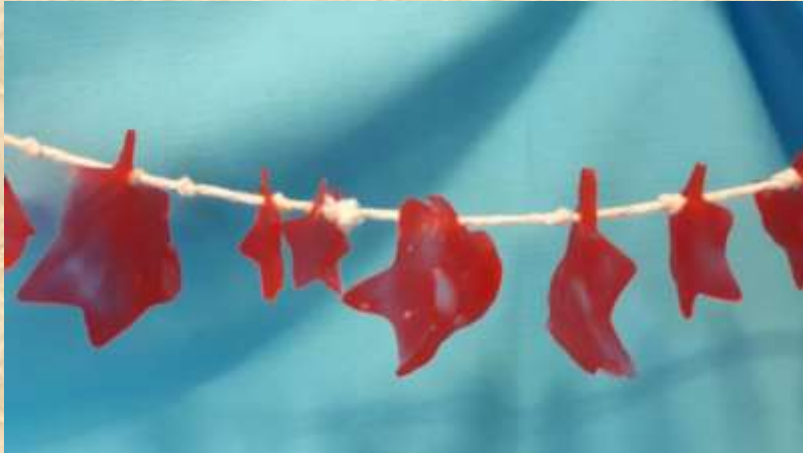
Questo è il link dove potete vedere il nostro esperimento in diretta, Buon divertimento!

<https://www.youtube.com/watch?v=SMAeVzsKnEM>

Maria Conte II A

Dora Castellano II A





A new word with bioplastic



L'Officina del raccont...ino

(Sperimentazioni letterarie in libertà)



Tutto in una parola: ACQUA

Se io vi dicessi: acqua, voi pensereste subito ad una bottiglia piena, ad un bicchiere colmo, al lavandino di casa che utilizziamo per lavare i piatti.

Questi tre esempi sono i più banali, ma ce ne sono altri migliaia che potrei fare.

Secondo voi, cosa voglio dirvi? Semplicemente che l'acqua ha un'importanza inimmaginabile, un'importanza tale da sfuggire alla nostra consapevolezza.

Io sono un ragazzo di quasi tredici anni e frequento la terza media e fidatevi, ho sentito tante spiegazioni dei miei insegnanti (e non solo) relative proprio all'importanza dell'acqua. Molti potrebbero considerarle le solite "prediche" inutili, per me non è così. Non sono prediche, sono inviti, consigli, quasi "una chiamata alle armi" che non va ignorata. Eppure tanti, troppi ignorano.

C'è voluta la giornata mondiale dell'acqua, che si celebra ogni 22 marzo, non per venerare il bene più prezioso del pianeta, ma per indurre a non sprecarlo, a preservarlo. Ogni nazione è tenuta a fare qualcosa, il globo intero è tenuto a fare qualcosa e per globo intendo l'umanità.

L'uomo, lo stesso uomo che milioni di anni fa si è generato nell'acqua, spreca l'acqua, quella stessa acqua che costituisce "il nutriente" fondamentale del suo corpo e la inquina senza considerare che facendolo distrugge se stesso, la propria casa.

Sì perché la terra è come una casa, ci dà ospitalità. Solo un matto danneggerebbe la propria casa e, a volte, l'uomo sfiora la follia.

Mi rivolgo agli ingrati che sprecano e inquinano "l'oro blu" consapevolmente, ma anche agli incoscienti che lo fanno inconsapevolmente. Voi che state leggendo questo testo avete sicuramente lasciato un rubinetto aperto mentre vi lavate i denti o, che so, mentre lavate i piatti. Sicuramente penserete che una quantità così piccola d'acqua non cambierà la situazione, non inciderà sul problema. Forse avete ragione, ma ora provate a immaginare che altri miliardi di persone facciano come voi. La quantità di acqua sciupata inutilmente crescerebbe in modo preoccupante.

Anche solo una persona può contribuire alla preservazione dell'acqua, contribuire moltissimo. È un po' come un "effetto domino" che coinvolge tutti. Un po' come questo testo che non scrivo solo per prendere un bel voto, ma anche per convincere un eventuale lettore.

Pensateci! Ognuno di voi, di noi può far scattare "l'effetto domino". Ognuno può dimostrare che con poco si può fare molto.

L'acqua è molto di più di una molecola formata da due atomi d'idrogeno ed uno d'ossigeno, l'acqua è umile, utile, preziosa e casta come canta Francesco di Assisi nello splendido "Cantico delle Creature". E la preziosità dell'acqua va difesa.

Ad ogni persona che spreca o inquina l'acqua ne corrisponde un'altra che non ne dispone e ne ha bisogno per sopravvivere.

Il mio breve testo contiene un semplice messaggio: l'acqua è fonte di vita e la vita è sacra.

Per concludere, io vi ripropongo la stessa domanda che vi ho fatto all'inizio. Se io vi dicessi acqua, voi ora cosa rispondereste?

Giovanni Simoncelli III E

IL MANTO AZZURRO

Nel lontano Medioevo il lago di Posta Fibreno era popolato da una specie di uccelli, i Beccosauro, simili al Martin Pescatore, ma con il becco più lungo e affusolato, di colore marrone scuro.

Il colore del becco era molto simile a quello dell'acqua del lago che, a causa delle frane sotterranee, era sempre torbida e non si riusciva a vedere nulla di ciò che era sotto la superficie.

Il colore del lago metteva a tutti gli abitanti del luogo una grande tristezza, perché neanche il sole riusciva a renderlo un po' più chiaro.

A Posta Fibreno, nel monastero sulla collina, vivevano dei monaci che fecero arrivare da Costantinopoli una statua della Madonna con un bellissimo manto azzurro.

Un anno dopo l'arrivo, si verificò un fortissimo terremoto che fece cadere fra le macerie la statua della Madonna. Secondo la leggenda, quattro esseri alati con l'aspetto di uomini presero il mantello ai quattro vertici e, piano piano, lo posarono delicatamente sulla superficie del lago. Ecco che, improvvisamente, esso divenne azzurro come il cielo in estate e come l'acqua cristallina del mare.

Da quel momento ogni anno si iniziò a celebrare l'anniversario del terremoto e mille anni dopo si verificò un evento straordinario. Infatti, dalla superficie del lago si innalzò nel cielo il manto azzurro che, come un tappeto volante, ritornò sulla tanto amata statua della Madonna.

Senza quel manto, però, il lago sarebbe ritornato scuro, riportando un'atmosfera cupa che nessuno degli abitanti di Posta Fibreno desiderava.

Perciò il manto fece ritorno al lago che tornò ad essere azzurro e trasparente e la statua della Madonna continuò a proteggere dall'alto della collina il paese.

Christian Concilietti II A



DORA E LA NINFA DI POSTA FIBRENO.

Un pomeriggio di primavera dopo aver finito i compiti, ho deciso di andare a fare una passeggiata all'aria aperta al lago di Posta Fibreno. In primavera, vicino le aree verdi dove scorre il ruscello, nascono molti fiori colorati e profumati, ci sono anche molte alghe rosse e nelle zone umide si trovano muschi e felci. In questa stagione si sentono sugli alberi i cinguettii di molte varietà di uccellini e ci sono, nelle zone isolate, animali acquatici. Mentre mi divertivo a rotolare sul prato e a guardare il cielo, ho visto qualcosa di strano, ma non ho capito subito di cosa si trattasse. Incuriosita, mi sono avvicinata il più possibile e ho visto una luce accecante sparire nell'acqua. Mi sono soffermata per capire cosa fosse successo e ho notato che la luce avvolgeva una donna, era giovane, bella e solare con la pelle bianca, delicata come la neve, gli occhi erano celesti come il cielo, i capelli biondi come riccioli

d'oro, si bagnava nell'acqua come un fiore delicatamente, sono rimasta affascinata da questa meravigliosa donna seduta su una pietra che si specchiava nelle acque limpide della riserva. Ad un tratto lei si girò e con la sua dolce voce mi chiamò. Ero impaurita non sapevo cosa fare, ma mi sono fatta coraggio e mi sono avvicinata, poi, mi sono seduta vicino a lei su una sporgenza. Si chiamava Cotilia ed era la ninfa prediletta della dea Feruna e viveva dove nasce il nome Fibreno. Mi sono sentita fortunata a vederla poichè non sempre si fa vedere in quanto teme che le persone le possono far del male. All'improvviso un cinguettio insistente mi ha riportato alla realtà: avevo immaginato tutto, era stato solo un sogno, un'avventura davvero magica.

Dora Castellano II A

NINFEA

Nella mitologia il lago Fibreno era abitato da molte creature fantastiche. Loro avevano una regina, che era la più bella tra tutte e che aveva un debole per i giovani biondi e con gli occhi azzurri. Guai a colei che si reputava più bella di lei o osava solo pensarlo, la faceva uccidere per non avere rivali e, proprio per questo motivo, fu soprannominata "la regina assassina". Tutte le ninfe la temevano, ma decisero di unirsi per porre fine a questa ingiustizia; purtroppo la regina fu informata e per punirle le trasformò in piante che andarono a popolare le rive e i fondali del lago. Il dio Amon, padre di tutte le creature, venuto a conoscenza dei fatti decise di dare una lezione alla bella regina Ninfea, che con le sue azioni, aveva osato scavalcare la sua autorità: la relegò nelle profondità del lago e la destinò a rimanere per l'eternità, sola e senza più poter vedere la luce del sole. La regina trascorreva le sue giornate a piangere, tanto che in alcune ore del

giorno si udivano i suoi lamenti di dolore. Trascorsero molti secoli, fino a quando un giorno passò di lì un bel cavaliere, biondo e con gli occhi azzurri. Si fermò sulle rive del lago ad ammirarne le bellezze quando ad un tratto, udì una voce straziata, rotta dal pianto. Incuriosito si sporse per vedere da dove provenisse e nello specchio dell'acqua vide riflessa l'immagine della donna. Il cavaliere rimase senza parole: come poteva quella fanciulla trovarsi lì? Decise di avvicinarsi di più verso il ciglio del lago per vedere meglio ma scivolò e cadde in acqua. La ninfa lo afferrò e subito si avvicinò a lui per aiutarlo; lo afferrò ad un braccio e lo adagiò sul fondo. Quando il giovane aprì gli occhi rimase incantato dalla bellezza di Ninfea e fu subito amore tra i due. Ma, il dio Amon che era sempre vigile e informato degli accadimenti, non poteva permettere che Ninfea visse una storia d'amore poichè il suo destino era ormai segnato: restituì il giovane cavaliere al suo mondo e fece in modo che la punizione inflitta alla ninfa si compisse. Sola ed infelice, Ninfea continuò a vivere nelle acque del lago e ancora oggi la leggenda dice che quando il sole tramonta, dalle acque si ode il pianto straziante e pieno di dolore di Ninfea.

Silvia Colaiacovo II A

UN BANCO PARTICOLARE

Nella classe III E, siamo ventinove: un banco per ogni alunno. La professoressa di francese, ci chiama "banco", quella d'inglese "desks" e tutti gli altri insegnanti "banchi".

Nell'aula siamo tutti fratelli e ne combiniamo di grosse, ma per fortuna c'è nostra madre temuta da tutti noi: la cattedra. Sinceramente, ci rispecchiamo molto nei nostri amici umani: abbiamo lo stesso carattere. I piccoli di uomo sono dei simpatici attaccabrighe,

e anche loro temono nostra madre, ma solo quando è occupata dai cosiddetti professori. Siamo tutti monoposto, di forma rettangolare e di diverso colore. Io ad esempio sono bianco. Solo alcuni di noi hanno il sottopiano o la barra poggiapiedi. Mia madre mi dice sempre che sono molto diverso dai miei fratelli. Il mio unico difetto è essere permaloso. Gli umani non se ne rendono conto, ma, a volte, ci maltrattano: non sono riconoscenti nei nostri confronti. Ad esempio, noi permettiamo ai nostri coinquilini di scrivere, leggere, colorare o disegnare sul nostro piano d'appoggio. E loro invece? Beh! Per iniziare, quando sono nervosi, cominciano a muovere le gambe, via via sempre più velocemente, trasferendo il loro moto ondulatorio a noi che iniziamo a tremare come se avessimo il morbo di Parkinson. A volte, qualcuno, avendo un chewing-gum in bocca, trova comodo attaccarlo sotto di noi, anziché metterlo in un fazzolettino di carta o buttarlo nel cestino come si dovrebbe fare. Io, ad esempio, sono pieno di gomme americane che, per quanto sono appiccicose, rendono una parte di me viscida, collosa e...collerica. Fortunatamente, però, riesco a calmarmi grazie alle cosiddette bidelle che mi puliscono, igienizzando la mia schiena quotidianamente.

Ma proseguiamo con l'intervallo: momento tragico! In quei quindici minuti diventiamo una vera e propria pattumiera. Su di noi si possono trovare: bucce di banane, vuoti di bottigliette d'acqua, contenitori di succhi di frutta, involucri di merendine e briciole alimentari di ogni genere. E per finire, gli alunni ci imbrattano con delle scritte: scrivono su di noi quando sono tristi, scrivono quando sono contenti e innamorati, scrivono quando sono annoiati, scrivono soprattutto prima dello svolgimento di un compito in classe. Io, se fossi in loro, studierei piuttosto che perdere tempo con il rischio anche di essere scoperti. Grazie al cielo, l'umana con cui ultimamente trascorro le cinque ore mattutine non fa niente del genere. Questa convinzione proprio oggi ha vacillato gettandomi nello sconforto. Eh sì perché, per la prima volta, l'alunna che mi occupa mi ha scarabocchiato per

ammazzare il tempo durante una noiosissima lezione. Ha preso la matita, ha disegnato due grandi occhioni, al loro interno ha colorato le pupille di grigio, ha tracciato un triangolo per naso e una mezzaluna per bocca. Infine, delineando delle S, una accostata all'altra, ha creato una folta capigliatura. "Che simpatico!" ha esclamato. Io non avevo niente a che vedere con quell'obbrobrio fatto su di me! Ero talmente stanco e stufo, che ho fatto cenno a una sedia di far cadere un umano in fondo all'ultimo banco. La mia coinquilina si è girata per vedere cosa fosse successo e io, mentre lei era distratta, mi sono mosso pian piano attraversando l'aula. Lei si è girata pensando di avere un'allucinazione, ma non era così! "Ragazzi guardate!" ha esclamato. Tutti erano sorpresi. Io, invece, una volta arrivato davanti la porta, mi sono fermato un attimo. Ho fatto cenno alla porta di aprirsi e sono uscito. Ho percorso il corridoio, ho sceso le scale, ho accennato un saluto frettoloso alla preside, ho attraversato l'atrio e ne ho approfittato per uscire in strada. Dopo circa un'oretta, sono tornato e tutti mi hanno visto affiorare di nuovo sull'uscio della porta. Dopo aver ripreso posto, ho strizzato l'occholino alla mia amica e le ho detto: "Sono due anni che il profumino delle vostre merendine arriva fino al mio naso ed è da settembre che subisco la fragranza del panino con la mortadella del prof di matematica. Dopo tanto, finalmente anch'io sono uscito per andare a gustare quella bontà che il vostro insegnante chiama "pane e mortazza" e il mio palato l'ha trovata davvero saporosa." Detto ciò mi sono pietrificato. È stato inutile il tentativo dei ragazzi di spiegare l'accaduto al docente della quarta ora il quale, ha rimproverato tutti per il grande disordine e poi ha punito la mia amica la quale prima ha dovuto pulirmi con scottex e alcol e poi ha dovuto lasciare l'aula per sostare immobile nel corridoio. Il professore l'avrebbe controllata tenendo la porta aperta.

"Accidenti a quel banco che si è animato!!!", avrà pensato l'umana.

Chiara Fiorini III E

LO STRANO CASO DEL DOTTOR VAN STOCKHOLM E IL MOSTRO.

Posta Fibreno era una ridente cittadina medievale, che traeva la sua ricchezza dell'agricoltura, praticata lungo le sponde del lago. Apparteneva al Conte Ulderico II di Atina, che amministrava la città con pugno di ferro. Però non era interessato solo al suo benessere, ma anche a quello dei cittadini che godevano di un tenore di vita abbastanza buono.

Un piovoso giorno di un piovoso novembre, le guardie del Conte, di ritorno da un tranquillo giro di ispezione, si videro di fronte una figura incappucciata, con gli occhi color fuoco e il volto trasformato da un ghigno diabolico. Le guardie, superato il primo attimo di stupore, scaricarono le balestre verso quell'individuo che, però, non si mosse di un millimetro, anzi minacciò che se il Conte non avesse pagato un riscatto di mille scudi d'oro, lui avrebbe sterminato la popolazione. I soldati intimoriti, fuggirono a gambe levate, mentre lo sconosciuto si addentrava nel bosco, che lo inghiottiva pian piano.

Una volta arrivate al castello, le guardie riferirono la vicenda al Conte che rimase interdetto. Intervenne allora il suo consigliere, che propose di chiamare il famoso cacciatore di mostri, il Dott. Van Stockholm. Il Conte approvò e subito un corriere si recò in Austria per farlo giungere. Circa dieci giorni dopo, il Dott. Van Stockholm bussava alla porta del castello di Posta Fibreno. Gli aprì il Conte in persona, che lo salutò calorosamente. Il dottore rispose mostrando la sua impassibilità:

- *Zalve, ci zono tei moztri qvi?*
- Sì, o almeno lo crediamo. - Rispose il Conte - I miei soldati mi hanno riferito di una minaccia alla mia comunità, avvenuta da parte di un essere sovrannaturale. Spero che voi, dottore, riusciate a risolverla.

- *Zertamente, Zignor Conte. Defo zoltanto prentere il mio ztrumento per la rilefazione.*

Il dottore iniziò così a tirar fuori dalla borsa uno strano oggetto, grande pressappoco come un cane da caccia, pieno di olio. Questo venne fatto bollire, piazzando sotto il recipiente un fuoco vivo e, appena si iniziarono a intravedere le prime bolle, il dottore vi immerse una specie di metal detector che, sfrigolando e gorgogliando, si attivò e puntò verso una fattoria un po' isolata rispetto alle altre. Il Conte comunicò al dottore che quella era la fattoria di Nicholas Lo Sperduto, una persona che si vociferava avesse problemi mentali e che nessuno, nemmeno il più temerario dei paesani, voleva visitare.

Le guardie del Conte si fecero coraggio e catturarono l'ignaro Nicholas, che affermò di non avere nulla a che fare con quella vicenda. Imprigionato il contadino, tutti pensarono di poter dormire sogni tranquilli, ma così non fu, perché le apparizioni del mostro si susseguirono sempre con maggior frequenza e violenza. Il Conte pregò allora il dottore di mettere fine a quel caso. Così il cacciatore, dopo il rituale dell'olio, attivò il metal detector, notando però una stranezza:

una delle manopole era girata su SUD, mentre per poter puntare la casa del colpevole, avrebbe dovuto essere su NORD. Con i dovuti accorgimenti si capì che il vero "mostro" era nientedimeno che il consigliere del Conte. Il dottore decise di aspettare, chiedendo al Conte di far organizzare una recita in cui si mostrava che il vero essere diabolico era il consigliere. Il Conte accettò e, quando il consigliere vide la recita e si infuriò, il dottore pronunciò le famose parole che tutti i posteri ancora ricordano: *"Moztrato il tratimento, il tratitore z'è moztrato"*.

Il Conte ordinò di catturarlo e di perquisire la sua casa, dove venne rinvenuto il mantello del mostro. Così si ebbe il tanto desiderato lieto fine delle favole e il dottore venne festeggiato e acclamato dai postesi per dieci giorni.

La comunità ritornò felice e sorridente come prima, mentre Nicholas fu liberato dalle segrete del castello e dalle superstizioni.

Federico R. Matteucci II A

MILANO STREGATA

Per un certo numero di anni, qui a Milano, ho abitato in piazza Castello, all'estremità dei numeri pari. Di notte lasciavo la mia auto, allora una Giardinetta Fiat, posteggiata lungo il marciapiede. E spesso mi dimenticavo di chiuderla a chiave. Una mattina, aperta la portiera, ho fatto per sedermi, quando notai che sul sedile a destra c'era un pacchetto. Lo presi e vidi che accanto ad esso c'era una lettera nella quale si leggeva che, se avessi voluto cambiare la mia vita in meglio, avrei dovuto partecipare ad una competizione. Visto che non me la passavo molto bene economicamente, pensai che sarebbe stata un'ottima soluzione al mio problema. Sarei dovuto andare a piazza Duomo, alle ore 02:30. Sulla lettera c'era scritto grande in rosso di non aprire il pacchetto. Io obbedii. Forse era tutto uno scherzo, ma non avevo nulla da fare o da perdere e allora assecondai quel gioco misterioso. Trascorsi la mia giornata fra mille attività senza pensare troppo. La notte mi presentai alle 02:30 in punto a piazza del Duomo. Mi accorsi che stranamente la piazza era quasi piena. Di colpo il pavimento si aprì e tutti cademmo in uno strano oblio. Senza rendermene conto, mi addormentai, nonostante il terrore che mi dominava e le urla delle altre persone. Mi risvegliai insieme agli altri in un grande dormitorio, mi alzai dal letto e raggiunsi il centro della stanza. In lontananza vidi due facce che mi sembrava di conoscere; iniziai a correre e riconobbi i miei due amici Mario e Giacomo che non

vedevo da tempo. Decidemmo subito di fare squadra per la competizione. Notammo che quello stanzone era super-tecnologico e di colpo udimmo una voce metallica che ci diceva di seguire gli ordini dello staff. Non capendo, ci guardammo intorno spaesati, quando alcune guardie, vestite con tute computerizzate, entrarono nella stanza invitandoci a firmare dei contratti per la competizione. Tutti firmammo e in meno di un secondo, fummo teletrasportati in una stanza esageratamente grande con le pareti decorate a tema spaziale. Una voce spiegò che in quella stanza avremmo dovuto sopravvivere a catastrofi atmosferiche, che avremmo avuto solo tre tentativi a testa e che dopo saremmo tornati a casa. Chi avesse fallito, avrebbe dovuto ripetere da solo e dall'inizio la prova. Iniziò la gara. Io e la mia squadra non sbagliammo un colpo, resistemmo a eruzioni vulcaniche, tsunami, terremoti, tornadi... In pochi superarono la prova, molti tornarono a casa. In un batter d'occhio, non mi sentii più stanco e nemmeno i miei amici. Presto cominciò la seconda prova che consisteva nel trovare una statua d'oro nascosta a Milano. Improvvisamente tutti noi concorrenti, non so grazie a quale tecnologia o magia, diventammo fantasmi svolazzanti nel cielo della città. Milano era meravigliosa da quella prospettiva, sembrava quasi congelata nel tempo: tutto era immobile, perfino le gocce di pioggia. Dopo ore di ricerche, Mario trovò la statua proprio sul tetto del Duomo. Improvvisamente tutti i concorrenti sparirono. Ci vennero restituiti i nostri corpi e la voce spiegò che tanti erano tornati a casa e che nessuno di loro avrebbe ricordato quell'esperienza grazie ad un sofisticato sistema magico previsto dal gioco. Io, dopo tutta quella fatica, avrei voluto il premio promesso che avrebbe migliorato per sempre la mia vita. La voce ricordò che mancava l'ultima prova, superata la quale avremmo ricevuto un ricco bottino in denaro: venti miliardi di euro! Io ed i miei amici rimanemmo sbalorditi. Uno stordimento forte, ma non

abbastanza da cancellare in noi la paura delle conseguenze, l'angoscia provocata da quella avventura misteriosa, la curiosità di conoscere l'identità degli organizzatori del gioco. La voce spiegò che essi erano maghi che cercavano di divertirsi migliorando la vita delle persone. Procedemmo con l'ultima prova e ci venne ordinato di aprire i pacchetti che portavamo con noi dalla mattina. Dai pacchetti aperti fuoriuscirono sfere che contenevano numerose illustrazioni di avvenimenti storici. Ci venne chiesto di rimettere in ordine cronologico gli avvenimenti, ma fummo avvertiti di stare molto attenti: se avessimo sbagliato la linea temporale, la storia sarebbe cambiata completamente e non solo per noi, ma per tutti! Il destino dell'umanità era nelle nostre mani. Con estrema precisione, mettemmo tutte le sfere in ordine, ma prima di confermare la nostra decisione, mi scrissi con una penna sul braccio tutto quello che era accaduto perché sospettavo che anche a noi sarebbe stata cancellata la memoria. Tra mille dubbi e paure, confermammo e, di colpo, fummo teletrasportati in una stanza dove si tennero i festeggiamenti della nostra vittoria. Dopo quasi un'ora di surreali divertimenti, ci furono alcuni secondi di buio e silenzio. Mi risvegliai a casa mia alla solita ora, pensai di aver fatto un lungo e strano sogno, ma poi mi guardai il braccio e lessi quello che avevo scritto poco prima. Qualche giorno dopo, ancora frastornato, chiamai i miei vecchi amici. Sorpresi di sentirmi dopo tanto tempo, fra le tante cose, mi raccontarono di aver trovato misteriosamente sul loro conto più di sei miliardi di euro. Condividemmo questa gioia che ci accomunava e tornammo a frequentarci. Sono l'unico dei tre a conoscere il vero motivo della nostra ricchezza, ma non l'ho mai rivelato a nessuno, temendo di essere preso per pazzo. Purtroppo non sono riuscito a scrivere tutto sul braccio e oggi mi chiedo cosa sia successo veramente, chi fossero

quelle persone, e, soprattutto, mi chiedo come si chiuderà veramente questa storia.

Marco Di Pede III C

IL REGNO SOTTO ATTACCO

C'erano una volta tre regni guidati da tre capi militari: il primo, detto Zucca di Halloween, aveva il potere di esplodere e di ricomporsi ed era a capo del regno Zuccoso. Il secondo era Fantasma Bizarro, aveva il potere di rendersi invisibile ed era a capo del Regno Fantasmagorico. Infine c'era il Nano John, riusciva a vomitare acido muriatico e comandava il Regno dei Nani.

Questi ultimi due sovrani volevano avere il possesso della *Spada dell'Alleanza* che invece spettava di diritto a Zucca di Halloween, avendola ereditata dall'amato e defunto padre. Grazie ad essa il regno Zuccoso era prospero e pacifico.

Per questo motivo un giorno si spinsero con i loro forti eserciti per invadere il Regno Zuccoso e privare il simpatico sovrano del suo oggetto magico, che, tra i tanti poteri, permetteva di sciogliere qualsiasi sostanza esistente una volta infilzata. Questa era la ragione per cui era ambita.

Il re Zucca di Halloween, non appena comprese le intenzioni bellicose degli altri sovrani, decise di scendere in guerra per difendere strenuamente la sua eredità. Cominciò così una battaglia all'ultimo sangue, in cui Nani e Fantasma sfoderarono le loro armi più micidiali: i primi sputarono acido, corrodendo i nemici, mentre i secondi, con i loro ultrasuoni, facevano esplodere la testa degli avversari. Le Zucche avevano, però, l'arma segreta più potente: esplodendo, facevano disintegrare anche gli invasori, ma poi essi si ricomponevano senza alcun problema.

I Nani furono presto sterminati, ma i Fantasmi, pur con gravi perdite, arrivarono allo scontro finale.

Questi ultimi, invece, sembrarono avere la meglio distruggendo per la gran parte l' esercito delle zucche, ma questa cosa riempì di rabbia Zucca di Halloween che divenne enorme e poi esplose disintegrando l' armata Fantasma.

Così il sovrano Zuccoso trionfò e aggiunse al suo regno quelli dei nemici sconfitti.

Emanuele Rotella I E

GLI OCCHIALI MAGICI

In una giornata primaverile vado in gita al lago di Posta Fibreno insieme alla mia classe. Dopo un'iniziale esplorazione del paesaggio, su indicazione della professoressa Rossi, ogni alunno si sistema nella propria abitazione, una sorta di capanna accogliente e ben curata, e si prepara per la notte.

Alle prime luci dell'alba, mi sveglio. Non riuscendo a riprendere sonno, decido di alzarmi. Intorno a me un grande silenzio rotto solamente dal cinguettio degli uccelli. Decido di fare una passeggiata per godere dell'aria fresca. C'è un ponte, lo attraverso e mi ritrovo nel posto più bello del mondo: un lago splendente, alberi pieni di foglie, cespugli verdi, animali maestosi: la nutria, il tufetto, il martin pescatore. E montagne oltre l'orizzonte.

Ad un tratto la mia attenzione è attratta da mucchietti di plastica e di carta accumulati un po' ovunque. Adirata, ritorno nella capanna. Mentre sto per entrarvi, intravedo qualcosa dietro di essa, mi avvicino: sono degli strani occhiali da sole. Li prendo e li indosso.

Di colpo, il cielo diventa nero con lampi rossi e con nuvole grandi come elefanti, l'erba appare scura e marcia. Mi giro e vedo la capanna completamente distrutta. Ovunque decadenza e sudiciume.

Spaventata, tolgo gli occhiali e li butto a terra. Penso che la stanchezza e i miei pensieri da Greta Thunberg abbiano scatenato la mia immaginazione. Ritorno a letto fra le urla della professoressa Rossi preoccupata per la mia assenza. Appena mi sveglio, decido di raccontare tutto a Foxy, soprannome della mia migliore amica, la quale, incredula, mi propone di recuperare gli occhiali. Lo faccio e glieli mostro. Lei li inforca, ma non vede intorno a sé nessun cambiamento. "Avrai sognato!" mi dice ironica. Mi allontano e mentre tento di indossarli di nuovo vedo che sulla stanghetta destra c'è scritto: "Occhiali del 2050! Attenzione non funzionanti se in mani sbagliate!"

Mi affretto ad indagare, vado nel posto in cui li ho trovati e mi imbatto in un bigliettino. Lo apro e leggo: "Questi occhiali servono per vedere come sarà il mondo fra trent'anni, usali con attenzione!"

Perché ero stata scelta proprio io? Cosa avrei potuto fare da sola? Nessun altro, tranne me riusciva a vedere cosa sarebbe successo fra pochi anni.

Ritornata in città, porto con me gli occhiali. Comincio a darmi da fare: utilizzo la bicicletta per spostarmi, faccio per bene la raccolta differenziata, riduco il consumo dell'acqua, organizzo persino giornate della pulizia del quartiere. Sento che sto diventando una persona migliore e che tutto intorno a me sta migliorando.

Passato un mese, mi rimetto gli occhiali che custodivo con cura. Questa volta, tutto ciò che era intorno a me non aveva subito cambiamenti. Contenta, tolgo gli occhiali i quali improvvisamente si dissolvono nel nulla.

Sara Dragone, II E

COLORADO

Nel lago di Posta Fibreno viveva un martin pescatore che si chiamava Colorado perché era pennellato di colori sgargianti e vivaci come l'azzurro, l'arancione e il verde.

Colorado dimorava su uno degli alberi dell'isola galleggiante. L'isola era molto bella e ricca di vegetazione e sembrava che cullasse il nostro Colorado che si muoveva nel suo spazio con i soffi del vento.

Un giorno, dopo un lungo volo fra alberi rigogliosi, canneti, vallate e tanto altro verde, Colorado pensò di farsi una bella mangiata di pesce. Così si gettò in picchiata sul lago, vide un pesce, lo afferrò con il suo becco, poi andò a posarsi su un palo di legno per gustarsi il delizioso pranzo. Mentre mangiava, vide qualcosa di sospetto che galleggiava sulle acque del lago. Capì che era una disgustosa busta di plastica. Colorado l'afferrò per buttarla, ma si accorse che essa non era l'unico rifiuto: ce n'erano molti di più. Bisognoso di aiuto, Colorado chiamò alcuni dei suoi amici tra cui la trota Smeralda, la nutria Rosetta, il riccio Commi e tanti altri compagni affinché lo aiutassero a ripulire. Li portò sull'isola galleggiante, disse loro cosa aveva visto e impartì i compiti. Tutti, d'accordo con Colorado, si avviarono pieni di coraggio e volontà verso il punto del lago macchiato dai rifiuti.

Il lavoro fu duro, ma quando fu completato i nostri amici si sentirono fieri, contenti e soddisfatti.

Elisa Paniccia II E

IL MISTERO DI POSTA FIBRENO

Un giorno di aprile io e la mia amica Sofia andammo al lago di Posta Fibreno per scattare alcune foto per rendere omaggio alla primavera. I riflessi di vegetazione fra le sfumature blu dell'acqua del lago, le

anatre in volo, le barchette arenate e gli alberi in fiore rendevano ogni scatto un quadro.

Tornate a casa, iniziammo a guardare le foto e notammo qualcosa di strano in una di esse: una macchia che affiorava in superficie aveva una strana forma, sembrava una coda di sirena. Cercammo su internet informazioni che potessero aiutarci. Un articolo di molti anni prima riportava la notizia secondo la quale una ragazza aveva visto una sirena spuntare dalle acque del lago di Posta Fibreno.

Perplesse, ma incuriosite decidemmo di tornare in esplorazione alla ricerca della misteriosa creatura.

Avete presente il Mago di Oz? Dorothy seguì il sentiero di mattoni gialli per arrivare al regno di Oz.

Io e Sofia decidemmo di fare la stessa cosa: ci incamminammo lungo un sentiero che costeggiava il lago. Camminammo a lungo guardando a destra e a sinistra fra la fitta vegetazione del lago fatta di canne palustri, tife, giaggioli e svariati salici. Aguzzammo la vista fra germani reali, folaghe e gallinelle d'acqua. Alla fine del sentiero, ci ritrovammo sull'isola galleggiante ed è proprio lì che avvistammo una strana creatura che affiorava dalle acque del lago. I miei occhi incrociarono quelli di Sofia. Restammo lì, impietrite, senza fiatare, come incantate dalla straordinaria visione.

La creatura aveva il viso di donna e lunghi capelli rossi. Ma ciò che ci colpì fu la sua enorme coda blu con sfumature d'argento e squame dai riflessi perlati. Improvvisamente un forte brusio raggiunse le nostre orecchie: un gruppo di bambini in gita si stava avvicinando. Quell'attimo di distrazione ci fece perdere le tracce della sirena. Fu la prima e ultima volta che la vedemmo. Non ne parlammo mai con nessuno: era il nostro piccolo, grande segreto, quello che ogni adolescente custodisce gelosamente.

Asia Biordi II E



Versi **DI** *versi*

limerick

C'era una volta l'invincibile Achille
Con la sua forza faceva scintille Ma
Paride al tallone lo colpì
E così l'invincibile Achille morì
Quel valoroso e "domabile" Achille

Gabriele Mosticone I G

C'era un principe troiano
che ebbe il suo destino in mano
Fece la scelta sbagliata
e la sua vita fu condannata
Quello sprovveduto principe troiano

Chiara Vassallo IG

C'era una certa dea Afrodite
che mangiava calamite
Attraeva belli e brutti
e li faceva innamorare tutti
quella "calamitante" dea Afrodite

Chiara Vassallo IG

C'era una volta la dea Atena
Che amava sempre fare scena
Da un mal di testa di Zeus era nata
E più di lui, arguta era diventata
Quell' intelligente della dea Atena

Giorgia Soccodato I C

Il mio cane

Il mio cane è un cane bello

anche se un po' pazzarello

Sull'erba gli piace ruzzolare

e talvolta nell'acqua sguazzare

Se un biscottino gli fanno vedere

si mette all'istante a sedere

All'aria aperta gli piace stare

...il mio è un cane da coccolare

Alessio Tersigni I G

C'era una volta un eroe troiano
Che si stanziò nel territorio italiano
Lì costruì una bella civiltà
con abnegazione e difficoltà
Quell'indimenticato eroe troiano

Francesco Ferri I C

C'era il prode re Achille
Che di soldati ne aveva mille
Ognuno indossava un elmo d'oro e
combatteva come un toro
Quell'incomparabile eroe di Achille

Alessia Bifulchi I C.

poesiole

Viveva a Firenze il Dante friendzonato
il suo amore non era proprio ricambiato
lei, Beatrice, neanche lo calcolò
e lui allora col tempo ci rinunciò
quel povero Dante friendzonato.

Eramo Letizia, Cimmino Sophia II D

Una tigre dispettosa
andò al mare frettolosa
saltellando scese in spiaggia
con un grande parapigioggia,
al bagnino intimorito
chiese un fresco mohito,
sorridente a denti stretti
illuminò i suoi occhietti
aggiunse un piatto di spaghetti
e un contorno di broccoletti,
poi si avvicinò al bagnasciuga

e si allontanò con una tartaruga.

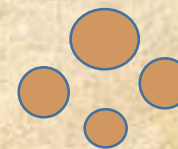
Classe II D

C'era un gatto sulla scogliera
che un libro leggeva fino a sera,
leggeva romanzi d'amore
e forte gli batteva il cuore
beveva barbera il gatto innamorato sulla
scogliera.

Kristaps Dell'Unto, Agnese Sbordone, Aurora
Ferazzoli II D

Coppia famosa nella Divina
Commedia
leggere un libro per loro è stata una
tragedia,
insieme nell'inferno si son ritrovati
sospinti dal vento e a se stessi
abbandonati
dannata coppia di amanti nella
Divina Commedia.

Aurora Alviani e Lucia Di
Ruscio II D



Il vecchio Caronte viveva a Bronte
Ma lavorava navigando sull'Acheronte,
offriva ai suoi ospiti granita al pistacchio
e si divertiva a vederli dannare parecchio
il vecchio spauracchio, diavolo di Bronte.

Eramo Letizia, Cimmino Sophia II D

La nostra scuola media “Facchini”
accoglie tutti: grandi e piccini.
La sua struttura è assai grande e splendente
e l’ambiente che si vive è oltremodo accogliente!

La nostra dirigente Petricca è con tutti assai disponibile
e rende questa scuola unica e inconfondibile.
I nostri affettuosi e preparati professori
ci illuminano le menti e si imprimono nei nostri cuori.

E’ la scuola dei numerosi esperimenti
che gli insegnanti fanno per renderci intelligenti.
Non dimentichiamo la bravura dell’orchestra musicale
che rende ogni nostra esibizione assai spettacolare!

Si attivano sempre numerosi laboratori
e così scopriamo interessanti e nuovi tesori.
Ogni anno vien pubblicato il fantastico giornalino
che ogni nostro lavoro rende veramente carino!

Il nostro motto è: “No al bullismo”:
escludiamo violenza ed ogni forma di razzismo.
La nostra scuola non ci trasmette solo educazione
ma mira a suscitare in noi ogni bella emozione!

CLASSE 1F

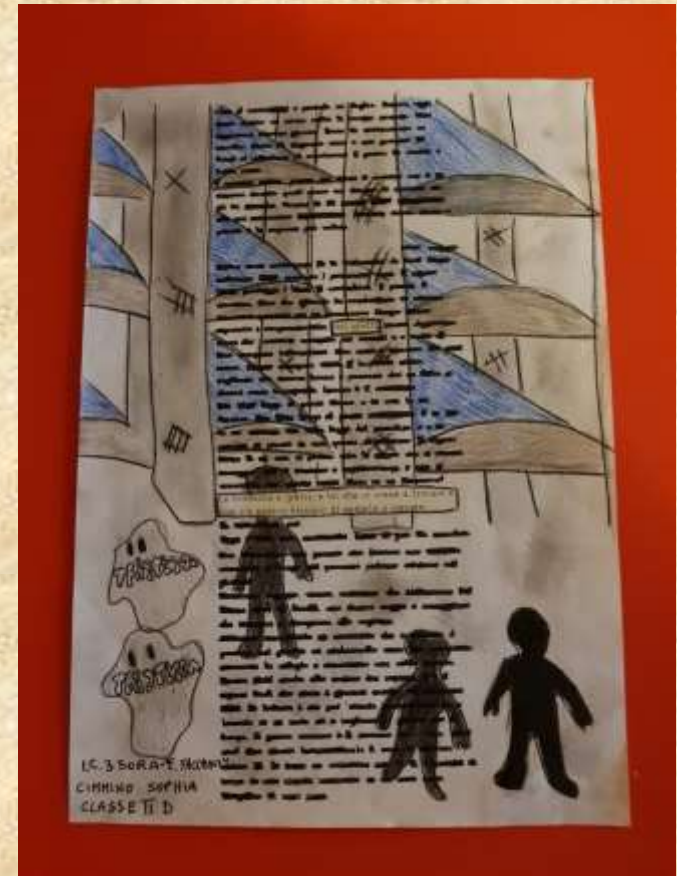


Piccola galleria d'arte





Caviardage sulla Shoah



Arrivederci al prossimo numero ...

